

## **La recezione del diritto romano delle obbligazioni nel diritto civile romeno**

**Oana Andreia Sâmbrian – Toma**

Attraverso la seconda metà del secolo 18 e la prima metà del 19, dovuto al incremento della dipendenza dei due principati romeni verso l'Imperio Ottomano, i principati non potevano mantenere rapporti diplomatici diretti con altri paesi, i loro interessi essendo inclusi nei trattati bilaterali e multilaterali, conclusi tra Turchia, Russia e Austria<sup>1</sup>.

Nei secoli 18 e 19, una serie di trattati darano ai paesi romeni più indipendenza, incominciando con il trattato di Kuciuk – Kainargi del anno 1774 che limitava l'intromissione di Turchia nella politica esterna dei principati. Il sviluppo della economia che i principati conoscerano grazie alla serie di trattati internazionali del secolo 19, aveva bisogno di una base giuridica in quanto alle obbligazioni.

I codici di leggi già esistenti (come Il Codice di Vasile Lupu del 1646 e quello di Matei Basarab di 1652) includevano poche disposizioni riguardando le obbligazioni e, perciò, queste regolazioni erano molto necesarie. È così come si ha ricorso al diritto romano e apparirono il Codice di Caradzea e il Codice Calimach.

### **Le fonti dell' obbligazioni**

Nel diritto cutumiare, i fonti dell' obbligazione erano i contratti e i delitti, e più tardi nel diritto scritto apparse la regola. Il diritto romano arcaico non ha elaborato una teoria generale delle obbligazioni, essendo interessato nei casi particolari.

La principale modalità di estinzione dell' obbligazione, nel Codice Calimach era, come nel diritto romano, il pago: "L'obbligazione sparisce piuttosto attraverso il pago, quando qualcuno da o fa qualcosa che è obbligato a dare o a fare"<sup>2</sup>. Il pago poteva farsi dal debitore o da una terza persona<sup>3</sup> ed era ricevuto dal creditore o dal suo mandatario<sup>4</sup>.

Il pago poteva essere rateale soltanto con la approvazione del creditore<sup>5</sup> e se il debitore aveva più di un debito e ce n'erano dei dubbi riguardando il debito che voleva estinguere, se admitiva che aveva pagato "il debito che le alleviava di più"<sup>6</sup>. La compensazione estingueva, come nel diritto romano, "ipso iure", le obbligazioni mutuali<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Liviu P. Marcu, *Istoria dreptului românesc*, Ed. Lumina Lex, București, 1997, p. 164

<sup>2</sup> Art. 1861, Calimach Code.

<sup>3</sup> Art. 1873, Calimach Code.

<sup>4</sup> Art. 1875, Calimach Code.

<sup>5</sup> Art. 1864, Calimach Code.

<sup>6</sup> Art. 1865, Calimach Code.

<sup>7</sup> Art. 1893, Calimach Code

Il Codice Calimach specificava che le obbligazioni potevano essere estinte attraverso “il perdono del debito”<sup>8</sup>. Le obbligazioni potevano cessare in caso di impossibilità d’esecuzione (la perdita fortuita di una cosa decisa)<sup>9</sup>, confusione<sup>10</sup>, morte<sup>11</sup> e attraverso la scadenza del termine<sup>12</sup>.

## Il commodato

Il contratto di commodato era conosciuto dal diritto romeno arcaico non-scritto, così come dal scritto. La regolazione del commodato nel Codice Calimach<sup>13</sup> era completamente romano, cioè il commodato è un contratto reale<sup>14</sup>, con titolo gratuito, avendo come oggetto una cosa inconsumabile, il commodatario doveva utilizzare la cosa in accordo con la convenzione con il commodatante, di ritornarla “ilese”<sup>15</sup>, di sostenere i carichi di mantenimento della cosa<sup>16</sup> e di rispondere per il dolo e la *culpa levis in abstracto*<sup>17</sup>; il commodatario era obbligato a permettere al commodatante a utilizzare la cosa nel periodico stabilito, senza poter pretendere di ritornare la cosa prima del periodo stipulato nel contratto<sup>18</sup>.

## Il deposito

Il contratto di deposito è una antica istituzione menzionata in un documento moldavò, emmesò il 5 Giugno 1449, ma il nome tecnico di “deposito” apparisce per la prima volta nel Manuale Giuridica di Donici (secolo 16). Il deposito era regularizzato pienamente nel spirito dei normi romani nel Codice Calimach (art. 1291-1309), così come nel Codice di Caradzea (III, 22, 1, 21 e III, 23, 1-5), il deposito è un contratto reale<sup>19</sup>; per il quale si trasmette la possessione precaria di una cosa, il depositario era obbligato a guardare la cosa che gli aveva stato affidata come se fosse il suo proprio<sup>20</sup>, non poteva utilizzare la cosa<sup>21</sup> e doveva ritornarla alla data stabilita nel contratto o se il deponente la voleva di volta<sup>22</sup>.

---

<sup>8</sup> Art. 1899, Calimach Code

<sup>9</sup> Art. 1902, Calimach Code

<sup>10</sup> Art. 1900, Calimach Code

<sup>11</sup> Art. 1903, Calimach Code

<sup>12</sup> Art. 104, Calimach Code

<sup>13</sup> Art. 1310-1322, Calimach Code.

<sup>14</sup> Art. 1310, Calimach Code.

<sup>15</sup> Art. 1312, Calimach Code.

<sup>16</sup> Art. 1321, Calimach Code.

<sup>17</sup> Art. 1319, Calimach Code.

<sup>18</sup> Art. 1316, Calimach Code.

<sup>19</sup> Art. 1293, Calimach Code.

<sup>20</sup> Art. 1297 and art. 1301, Calimach Code

<sup>21</sup> *Ibidem*

<sup>22</sup> Art. 1298, Calimach Code and Caradzea’s Law, III, 22, 11 and III, 22, 18

Il deponente aveva l'obbligazione d'indennizzare al depositario se la cosa depositata se la cosa depositata le avrebbe causata dei pregiudizi<sup>23</sup> e se il depositario avrebbe fatto dei gastri per conservare la cosa<sup>24</sup>. In entrambi codici regolarizzavano anche le forme speciali di deposito: il deposito necessario<sup>25</sup>, il deposito irregolare e quello sequestro<sup>26</sup>.

### **I contratti consensuali**

Il contratto di *locazione* è stato regolarizzato di forma sporadica all'inizio del secolo 19. Il Codice Calimach stipulava 100 articoli per questo contratto, una attenzione speciale era dimostrata dal Codice di Caradzea, i quali capitoli riguardando l'affitto ha sofferto importanti modificazioni nel 1852. I effetti principali di questo contratto coincidono con i norme romane.

Il contratto di società era conosciuto dal diritto romeno arcaico, nel Medioevo, e ha ricevuto un aggiustamento moderno all'inizio del secolo 19, la sua evoluzione sendo molto relazionata al incremento della produzione di beni e alle attività commerciali.

I norme romane classiche sono state incluse nel Codice Calimach<sup>27</sup> e nei articoli 1-22 della terza parte del Codice di Caradzea. La società poteva includere qualche beni del partenero o "tutta sua fortuna"<sup>28</sup>; i parteneri erano obbligati a apportare alla associazione la parte promessa<sup>29</sup> e a far parte nel guadagno, o a sopportare la perdita, di forma proporzionale alla contribuzione di ciascuno di loro.

### **Il Codice Civile romeno- la fonte principale del diritto civile**

La fonte principale del diritto civile romeno è il codice civile. Stampato da una commissione di specialisti, condotta dal Decano della Facoltà di Giurisprudenza, Constantin Bosianu, il manoscritto del Codice è stato presentato al Consiglio dei Ministri, per discussioni e ratificazione, diviso in quattro parti, nel periodo 12-25 Novembre 1864. Il Codice fu approvato il 26 Novembre 1864 dal principe Al. I. Cuza e promulgato il 4 Dicembre 1864. Il Codice Civile romeno è il terzo codice europeo e, senza essere una copia del francese, gli deve molto, quasi due terzi dei 1914 articoli essendo una riproduzione parziale o integrale del Codice di Napoleone.

D'altra parte, il codice romeno include, indirettamente altre norme di diritto romano, impiegando come fonti qualche disposizioni prese dal Codice Calimach e da quello di Caradzea, rappresentando la tradizione romano-bizantina del Antico

---

<sup>23</sup> Art. 1304, Calimach Code

<sup>24</sup> Art. 1304, Calimach Code and Caradzea's Law, III, 22, 20.

<sup>25</sup> Art. 1292, Calimach Code.

<sup>26</sup> Caradzea's Law, III, 22, 8 and III, 22, 10.

<sup>27</sup> Art. 1563/-1607, Calimach Code

<sup>28</sup> Art. 1564, Calimach Code

<sup>29</sup> Art. 1572, Calimach Code

diritto romano, ed anche direttamente, utilizzando soluzioni proposte dai giuriconsulti romani, se non stavano d'accordo con le opinioni dei autori francesi.

Nel campo delle obbligazioni in quanto alla nozione amministrativa dei affari, il codice romeno (art. 987), così come il concetto romano<sup>30</sup>, include la condizione, per il proprietario, d'ignorare che altra persona amministrasse il suo affare; in quello che riguarda l'amministrazione dei affari, il codice romeno comprende una disposizione (art. 990), che non conosce nessun equivalente nel Codice francese ed è stata ispirata a un testo dove Ulpiano cita a Labeo<sup>31</sup>; la opinione di questo ultimo è che la responsabilità del garante è attaratta soltanto in caso di commettere un dolo, se senza sua intervento, l'affare sarebbe stato compromesso.

La garanzia della donna sposata sopra i beni di suo marito come una garanzia di ricevere sua dote, un privilegio introdotto dal emperatore Giustiniano<sup>32</sup>, costituisce l'oggetto del articolo 1281 del Codice Civile Romeno. La disposizione del Codice Civile Romeno (art. 1298), in quanto alla *venta con garanzia* stabilisce che, in caso di non eseguire il contratto, la parte colpevole perde la garanzia, o pagará il doppio della garanzia, questa disposizione non sendo menzionata dal Codice francese, ma sendo presa dalle *Digeste* e *Le Istituzioni* di Giustiniano (3, 23, pr. in fine).

Il Codice romeno stipula nel articolo 1533, sotto l'influenza della dottrina di Marcadè, un difensore del sistema romano, che il mandato non poteva essere soltanto *espresso* ma anche *tacito*.

Il contratto di affitto a largo termine, una creazione del diritto romano postclassico, è stipulato nel Codice romeno, prendendo, la forma di una disposizione transitoria (art. 1414 e 1415). Inesistente nel codice di Napoleon, questo contratto è stato incluso nel Diritto francese molto più tardi, attraverso la lege di 29 Giugno 1929.

### **Le obbligazioni nel codice civile romeno in vigore**

Da tutte le istituzioni di diritto romano, quella delle obbligazioni ha lasciato la traccia più importante sulle legislazioni moderne, così come lo dimostra anche il professore George Danielopol, nel 1899, in "Explicazioni delle Istituzioni di Giustiniano". Questo si spiega grazie alla perfezione con la quale sono state trattate dai giuriconsulti romeni.

Il Codice Civile romeno non fa la eccezione in questo caso, la parte generale e speciale delle obbligazioni, includendo molti principi e norme romani. Le disposizioni di diritto romano sono state "selettate" attraverso "il trattato delle obbligazioni", pubblicato nel 1760 da Robert-Joseph Poitiers. Questo trattato fu

---

<sup>30</sup> Dig., 3, 5, 3, 5; 3, 5, 20 and 3, 5, 41.

<sup>31</sup> Dig., 3, 5, 3, 9.

<sup>32</sup> Cod., 8, 18, 12, 1; Nov. 97, cap. 2, 3; Nov. 109, cap. 1.

utilizzato in una misura così grande nelle edizioni del Codice francese, che i suoi autori lo riconoscono come “il padre spirituale del Codice Civile”.

L’influenza del diritto romano è quasi completa. I principali elementi e concetti di diritto romano delle obbligazioni, inclusi dal codice civile sono i seguenti: le fonti delle obbligazioni, le obbligazioni civili e naturali, divisibili e indivisibili, le cause che eliminano la responsabilità del debitore (il caso fortuito, la forza maggiore, la colpevolenza, la cessione delle obbligazioni attraverso il pagamento, la novazione, la compensazione, la impossibilità di esecuzione, la confusione, la morte del creditore o del debitore etc.), la garanzia, la sicurezza, la ipoteca e poi i contratti reali (il *mutuo*, il *comodato*).

La unica differenza importante in quanto al diritto romano sono le disposizioni dei articoli 971 e 1295 del Codice Civile, che stabiliscono il principio del accordo nel caso dei atti traslativi di proprietà.

“Nei contratti che hanno come oggetto la traslazione della proprietà o altro diritto reale, la proprietà o il diritto si trasferisce attraverso il accordo delle due parti, e il oggetto rimane nella situazione che il trovatore sopporta i rischi di perdita del oggetto, anche se la traslazione effettiva del oggetto non è stata ancora fatta” (art. 97).

“La vendita è perfetta tra le due parti e la proprietà è passata al compratore, immediatamente dopo le due parti abbiano accordato sul prezzo e il oggetto anche se il oggetto non si è ancora consegnato, neanche il denaro contante” (art. 1295).

Il principio del accordo in quanto alla trasmissione del diritto di proprietà e dei altri diritti reali è una creazione del diritto francese, il quale, attraverso il Codice di Napoleone, è stato trasmesso alle legislazioni moderne. Il diritto romano non accettava la possibilità di trasmettere la proprietà come effetto di una convenzione: “*Traditionibus et usucapionibus dominia rerum non nudis practis transferentur*”(La proprietà del oggetto è trasmessa attraverso il *consegno* e l’usucapione, e non attraverso delle semplici convenzioni).

Il Codice Civile romeno, così come i primi codici di leggi dall’inizio del secolo 19 ha da le obbligazioni è stata molto sviluppata, secondo i passi dei antichi giuriconsulti romani.